

# Troppi incidenti nei luoghi di lavoro «Dovete assumere tecnici della sanità»

In provincia oltre 2.300 infortuni dall'inizio dell'anno  
Gli addetti ai controlli: siamo solo 24 per 38mila imprese



Il flash mob per dire basta alle morti sul lavoro organizzato a maggio dai sindacati a Napoli

**Nicola Corradini**

I dati degli infortuni sul lavoro, compresi quelli mortali, sono in aumento. A dirlo sono i dati Inail che rilevano come gli infortuni sul lavoro con esito mortale siano cresciuti a livello nazionale dell'11,6% rispetto allo stesso periodo del 2019. Sono aumentati più in generale gli in-

fortuni lavorativi, di quasi il 9%, anche rispetto al primo semestre 2020. Nel Mantovano, come in Lombardia, il quadro è leggermente diverso: incidenti e morti sul lavoro registrano una flessione. Ma i numeri restano alti. Troppo alti. Per questo motivo i presidenti delle associazioni dei tecnici della prevenzione nei luoghi di lavoro –

compreso quello di Mantova, Alberto Righi – hanno lanciato l'allarme sulla «salute e sicurezza» con un documento indirizzato al presidente del consiglio Mario Draghi, per chiedere di investire risorse e rafforzare i loro organici. «Le competenze in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro spettano al servizio sanitario nazionale – spie-

ga Righi – siamo noi che materialmente andiamo nelle aziende a compiere controlli per prevenire infortuni e incidenti mortali. Eppure è stato fatto un concorso per l'assunzione di 2mila ispettori del lavoro, figura importante ma che non si occupa di prevenzione». A Mantova i tecnici sono 24 per 38mila imprese.

In questo quadro il Mantovano registra comunque una tendenza alla diminuzione sugli incidenti lavorativi. Ma i dati assoluti rimangono elevati: secondo l'Inail nei primi sei mesi di quest'anno le denunce per infortunio sul lavoro sono state 2.388 contro le 2.509 dello stesso periodo del 2020. Le statistiche Inail danno anche un calo di incidenti mortali: da sette a due.

Lo scorso anno gli infortuni (sono compresi quelli in itinere, vale a dire durante lo spostamento da casa al luogo di lavoro) sono stati 5.302 contro i 5.621 del 2019. Nel 2017 e nel 2018 le denunce erano stati 5.748 e 5.791. Più in generale la riduzione del

## Ma in Lombardia e nel Mantovano il numero di denunce all'Inail è calato

numero di infortuni ha riguardato l'intera Lombardia: nei primi sei mesi del 2021, sempre secondo Inail, se ne contano poco più di 50mila contro i 53.145 nello stesso arco di tempo l'anno scorso. I numeri più pesanti sono quelli legati agli incidenti mortali, passati in ambito regionale dai 187 del 2019 ai 310 dello scorso anno. Nel 2018 erano stati 190 e nel 2017 154. Il 2020 è stato un anno nero anche per la diffusione dei focolai Covid all'interno di diverse aziende. Lo scorso anno, secondo i dati di Regione Lombardia, il territorio di competenza di Ats Val Padana (Mantova e Cremona) è stato quello che ha registrato il numero più alto di incidenti mortali nel territorio regionale: sette persone andate al lavoro che non sono più tornate a casa. —

## La richiesta al Governo degli operatori Ats: «Subito un confronto»



I tecnici della prevenzione delle Ats chiedono più risorse

«Chiediamo al Governo che venga aperto un tavolo di confronto con i rappresentanti dei tecnici della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro per destinare a questo settore tra il 6 e il 10% del fondi riservati al Servizio sanitario nazionale. Solo così potremmo sperare di interrompere il declino delle strutture destinate alla gestione della salute pubblica». Lo dice il documento firmato dai presidenti delle commissioni d'Albo dei tecnici della prevenzione nei luoghi di lavoro indirizzato al premier Mario Draghi, ai ministri Speranza, Orlando e Brunetta e al presidente della Conferenza delle Regioni, Fedriga. Un testo duro, nel quale i tecnici della prevenzione dicono che dopo quarantatré anni dalla riforma che ha assegnato al servizio sanitario nazionale tramite le Asl (o Ats) la sicurezza negli ambienti di lavoro «dobbiamo assistere alla beffa del potenziamento delle risorse praticamente solo per l'ispettorato nazionale del lavoro».

«Siamo irritati – aggiungono – dal dover ripetere che la vera competenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è in capo ai tecnici della preven-

zione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro».

Sostiene il documento che destinando al settore tra il 6 e il 10% dei fondi riservati al servizio sanitario «potremmo far partire finalmente un programma per l'assunzione di un numero analogo a quello degli ispettori del lavoro (duemila assunzioni) anche per i tecnici della prevenzione». Il mantovano Alberto Righi, tra i firmatari, spiega che «l'Ats Val Padana ha bandito un concorso per tecnici della prevenzione che si terrà a settembre con diversi candidati e la Regione sta pianificando un aumento di organico di tecnici e medici all'interno dei dipartimenti di prevenzione».

Il documento sottolinea che anche la pandemia «con il suo carico di dolore, di morti, di sofferenza sociale ed economica ha reso ancora più evidente questo stato di abbandono, ha reso evidente a tutti l'importanza delle politiche di prevenzione. Nessuna seria politica sanitaria può ripartire senza un radicamento delle attività nel territorio». Basta ricordare che sono proprio i tecnici dell'Ats a intervenire per la prevenzione (o il contenimento) dei focolai nei luoghi di lavoro. —